Anno IX - N. 3066 | Trieste, Domenica 1 Giugno 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3066

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie. Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La Russia e gli arretrati dell' indennizzo di guerra. COLONIA 31 (N.) Telegrafano alla *Koelnische* da Costantinopoli: Riguardo alla nota rimessa alla Porta dall'ambasciatore russo per il pagamento degli arretrati dell'indennizzo di guerra, si dice che la Russia nella sua nota allude all'intenzione di sequestrare per esempio gli importi depositati per gli interessi dei prestiti per venire con ciò a pagamento dei versamenti fatti all'Europa per conto della Porta. Tale sequestro cagionerebbe alla Turchia gravi imbarazzi. Nei circoli diplomatici le vedute sono disparate: chi dice che la Russia avrebbe diritto a tale sequestro, chi dice di no.

Gli ebrei in Russia. PIETROBURGO 31 (N) Riguardo al progetto di restringere la libertà commerciale degli israeliti, si vocifera che le libertà accordate da Alessandro II agl'israeliti, verranno in parte soppresse, in parte ridotte.

Siccome poi in questi ultimi tempi sono avvenute molte conversioni di israeliti al cristianesimo, così si propone di accordadare l'eguaglianza di diritti ai figli dei convertiti, non però a questi ultimi.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel Piccolo della sera.")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. — Leva il sole ore 4.20 tram. ore 7.35. Oggi: S. Graziano — Domani: S. Erasmo — Term. C. ore 7 ant. 20.3 2 pom. 22.7 — Alt. bar. 758.8 — Alta marea 6..30 ant. 7.45 pom. — Bassa marea 2.0 ant., 1.52 pom.

Consiglio della città. La seduta è aperta alle 7 presenti 37 consiglieri, ai quali ne sopravengono successivamente altri 5. La galleria è straordinariamente affollata vi si notano anche dei visi esotici, mai veduti.

Alla lettura del processo verbale, mentre si tocca l' incidente Nabergoi avvenuto nell' ultima seduta, entra l'on. Nabergoi, il quale si è trattenuto in anticamera sino a questo punto. Scoppiano alcune grida di *zivio* altre che non si sa se sono ironiche o meno all'indirizzo dell'on. Nabergoi. Questi alza il capo e saluta la galleria.

Il grido di *zivio* è coperto da un uragano di *fuori*; il presidente scampanella ed infine, ottenuta un po' di calma, invita la galleria ad astenersi da dimostrazioni.

Allorchè nella lettura del processo verbale si accenna alle grida di *fuori Nabergoi*, la galleria scoppia di nuovo in un fragoroso applauso. Poi qualcuno, che evidentemente è venuto allo scopo di provocare, ripete *zivio Nabergoi!* e allora si rinnova un urlo di *fuori!* che non vuole finire.

Alle reiterate scampanellate e raccomandazioni del presidente riesce dopo alcuni minuti di ristabilire un po' di calma e si finisce la lettura del processo verbale.

Il presidente, per rispondere all' interpellanza Spadoni dell' ultima seduta, fa leggere un rapporto esplicativo dell'ufficio alle publiche costruzioni, nel quale sono esposte varie cause dalle quali dipende l'indugio nell'effettuazione del deliberato per la regolazione del canale di via Rigutti.

L'on. *Rascovich* svolge un' interrogazione alla presidenza riguardo al licenziamento dei fuochisti dell' Usina del gas. Domanda se le Aziende comunali furono informate del noto voto del Consiglio e se l'Amministrazione dell'Usina non potesse trovare un temperamento consono al voto consigliare. Le parole dell'on. Rascovich sono interrotte ripetutamente da applausi e grida di approvazione della galleria, così che l'oratore minaccia di cessare di parlare se le manifestazioni si rinnovano.

Il presidente risponde che le aziende furono informate del deliberato del Consiglio e che l'Amministrazione dell' Usina ne tenne conto nelle discussioni e trattative per la questione in parola. Se le conclusioni non furono corrispondenti, ne lascia la spiegazione al presidente di quell'amministrazione.

L'on. *Dompieri* dichiara che sottoporrà la cosa al Consiglio d'amministrazione e ne riferirà nella prossima seduta.

L'on. *Rascovich* si dichiara non sodisfatto perchè ritiene che si sarebbe potuto rispondere subito. Lascia tutta la responsabilità del licenziamento di 36 operai all'amministrazione dell'Usina.

Qui ai battimani più fragorosi si mischiano grida relative provenienti evidentemente da fuochisti e la galleria rumoreggia in modo inaudito.

Rascovich domanda che vengano allontanati i disturbatori giacchè non è questo il modo di rispettare il Consiglio.

Mentre il presidente dà i relativi ordini, l'on. *Nabergoi* domanda che per i primi vengano allontanati *gl'impiegati magistratuali che sono i primi a far dimostrazioni.*

Il presidente risponde: *Non posso nè permettere nè ammettere che nè il signor Nabergoi nè alcun altro insulti gl'impiegati magistratuali.*

I consiglieri, meno i territoriali, sono scattati dai seggi e protestano contro la sortita dell'on. Nabergoi.

Rascovich, fra il tumultuare della galleria, domanda in base al regolamento che l'on. Nabergoi venga chiamato all' ordine.

Ma il rumoreggiare della galleria e l'agitazione nell'aula sono tali che il presidente non può parlare e la seduta viene sospesa, mentre le guardie municipali sgomberano la galleria.

Dopo circa dieci minuti, riaperta la seduta, il presidente dice:

Siccome l'on. Nabergoi senza motivo alcuno e senza aver cognizione alcuna ha diretto un insulto agl' impiegati magistratuali di cui io sono il tutore e il rappresentante così deplorando che il § 18 dello Statuto civico non mi dia facoltà più severa: *lo richiamo all'ordine.*

Nabergoi. Signor Presidente, una parola.

Presidente: Sul richiamo all' ordine non si parla.

Dopo di che continua lo svolgimento degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Causa le note disposizioni di legge, siamo costretti di limitarci a questi brevi cenni e rimettere al *Piccolo della sera* che si publica contemporaneamente al *Piccolo* la relazione particolareggiata della burrascosissima seduta.

A proposito dell'obligatorietà delle 8 ore di lavoro. Telegrafano da Parigi al *Pungolo* di Milano:

„Quei deputati socialisti che accompagnarono il primo maggio i delegati operai alla Camera furono uditi dalla commissione parlamentare incaricata di esaminare anche l' altra questione riflettente il lavoro delle donne e dei fanciulli.

„Questi deputati emisero esplicitamente il voto che sia resa obligatoria la limitazione della giornata di lavoro ad otto ore; punendosi con gravi multe e fino col carcere quegli operai che volessero lavorare di più."

Il giornale milanese aggiunge:

„Ci pare che i commenti siano inutili affatto! A poco a poco, col pretesto della libertà, del progresso, della democrazia ed altro, si arriva alla più mostruosa ed odiosa soppressione di ogni libertà personale!

„Ciò prova che l' agitazione per le otto ore di lavoro, posa sopra concetti e criteri così erronei, così destituiti di ogni base pratica e positiva, che per essere logici nel trarne tutte le conseguenze, bisogna spingersi fino all' arbitrio, fino al dispotismo peggiore di quello di qualsiasi autocrata, fino alle peggiori e più nocive assurdità.

„Ed è così che si pretende di rendere felice l' umanità?"

Il giubileo di un giardino. Ora che le questioni riflettenti l' abbellimento di Trieste vengono su ogni giorno come i funghi, e non solo la stampa ma il publico in generale se ne occupa con vivo interesse, non ci sembra fuor di luogo dar posto a questa domanda che ci viene diretta da un assiduo lettore:

„Perchè da qualche anno fu messo totalmente a dormire il progetto di demolire il giardino *dei cani* in piazza Grande?"

Quel giardino, infatti, che conta un quarto di secolo di esistenza, essendo stato eretto nel 1865 sull' area che prima, fino al 1863, faceva parte del vecchio Mandracchio, non ha, a noi sembra, altro scopo che quello di nascondere la vista del mare a chi sta seduto in uno o l' altro dei caffè di piazza Grande. E in questi tempi in cui da ogni parte si cerca di toglierci, o quanto meno, di *diminuirci* questo benedetto mare, a cui siamo tanto legittimamente affezionati, ci sarebbe davvero di che desiderare che almeno quella parte ch' è destinata, si spera, a non esserci tolta, possa apparire alla vista di tutti, a grande vantaggio dell' estetica ed a consolazione del publico.

Col giubileo di quel venticinquenne davvero non sarebbe male a proposito il decretarne la morte. I vecchietti oziosi che alle tre del pomeriggio vi si recano a schiacciare il sonnellino, seduti su d' una panchina di legno - i soldati che ci vanno a cercare l' oggetto del loro pensieri in forma di una rubiconda servotta, le donnette vecchie che vi stanno a chiacchierare fra le cinque e le sette di sera, raccontando le storielle piccanti del vicinato e tagliando i panni addosso al prossimo assente - i ragazzi - altre volte numerosissimi, oggi ridotti a pochi, che ci vanno, nel pomeriggio, a correre ed a giocare con le bambinaie rispettive - gl' innamorati che non vogliono esser veduti e si scambiano, lì, dove le fronde degli alberi sono più forte, una fuggevole parola d' amore e fissano l' appuntamento per il domani - i venditori di dolci e di caramelle che vanno alla caccia della piccola scolaresca, la quale, a sua volta, va in cerca di loro - tutti questi si rassegnerebbero molto facilmente, crediamo, a trasportare il loro ritrovo in qualche altro giardino; in quanto ai cani, che in seguito al popolare nomiguolo affibbiato a quel giardino ne sono diventati quasi i veri protagonisti, non si rivolgerebbero probabilmente al solerte Chinchella con una solenne protesta, anche qualora il loro ritrovo di piazza Grande venisse abolito E se quella negazione d' ogni fioritura, dalla ineleganza divenuta sistema, venisse demolita, la piazza Grande formerebbe una vasta area, a cui la vista del mare aggiungerebbe bellezza, dandole un aspetto seducente e leggiadro in piena armonia con il carattere generale della nostra città eminentemente marinara.

Prestito $4^1/_2\%$ città di Budapest. Con l'autorizzazione del regio Governo Ungherese la città di Budapest ha contratto un prestito di 25 milioni di fiorini, il cui ricavato è destinato in parte al rimborso e rispettivamente alla conversione dei prestiti anteriori della città di Budapest e precisamente di quelli al 6% dell'anno 1870 e 1871 e di quello al 5% dell'anne 1880 ed in parte ad investizioni a scopi di utilità publica. Questo prestito è reluibile alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali e frutterà l'annuo interesse del $4^1/_2\%$, pagabile semestralmente al 1° gennaio e 1° luglio. Pel puntuale pagamento dei tagliandi e dei rimborsi - i quali a sensi della relativa legge *sono esenti da qualsiasi diritto di bollo, imposta o tassa* - garantisce la città di Budapest con tutto il suo patrimonio. Questo Prestito venne assunto dai principali Stabilimenti Bancari di Vienna e di Budapest, i quali offrono ora in publica sottoscrizione un importo parziale di 15 milioni di fiorini al prezzo di *fior. 98%* più interessi maturati dal 1° giugno a. c., sia verso contanti, sia in via di conversione contro i vecchi Prestiti summenzionati. La sottoscrizione ha luogo *al 7 corr.* e le prenotazioni si ricevono sin d' ora presso questa *Filiale della Banca Union.*

Come noto, la città di Budapest ha preso in quest'ultimi anni uno sviluppo straordinario e conta ormai tra le città capitali le più importanti; avuto riguardo alla ineccepibile sicurezza che offre questo valore, mercè l'assoluta garanzia della città di Budapest e tenuto conto del tasso di interesse tanto maggiormente favorevole, inquantochè, il prezzo d'emissione essendo al disotto del nominale, esso supera il $4^1/_2\%$, non v'ha dubio, che quest'emissione incontrerà tutto il favore del publico e che l'importo relativamente esiguo di 15 milioni verrà più volte coperto.

„Lagune di Grado." Questa nuova opera di storia patria di Giuseppe Caprin che fa seguito alle *Marine istriane* e che tutto il publico nostro attende con la più viva curiosità, vedrà la luce sabato venturo in tre edizioni, una, in tela con *calchi* d'oro e con una veduta di Grado; la seconda, in *brochure*, per Trieste e per il Regno d'Italia (Editori Drucker e Sinigaglia Padova-Verona), e la terza a dispense. Il libro che ha costato al Caprin un lungo e diligentissimo lavoro di ricerche e d'indagini, sarà di 350 pagine e sarà adorno di 65 illustrazioni originali. Ecco i titoli dei singoli capitoli: *La centenara - La città di legno - La madre di Venezia - Il Patriarcato - Ecclesiastici della spada - Zioba grasso - Il Conte di Grado - Ad sonum campanae - La città - Il perdon di Barbana - Guerra piccola - Reliquie d'arte - Canti lagunari - Vita isolana - Appendice.*

Per l'acquisto del volume a cui si prepara la più simpatica accoglienza ci son già fin d'ora molte prenotazioni - allo stabilimento art. del Caprin.

Gli orari estivi delle ferrovie Con oggi primo giugno entra in vigore sulle linee della Meridionale un nuovo orario che introduce varie modificazioni tanto negli arrivi che nelle partenze dei treni in direzione per il Regno d' Italia e per Vienna.

Tanto l'orario della Meridionale quanto quello della Ferrovia dello Stato sono compilati in modo diverso dal solito con riflesso alla prossima riforma tariffaria a zone.

Una notevole abbreviazione si riscontra nei treni celeri che percorreranno il tratto Trieste-Vienna con un vantaggio di 40 minuti. Sulla linea percorrente il Tirolo ed il Trentino oltre il direttissimo giornaliero fra Roma e Berlino (via Brennero) verrà introdotto un treno accelerato in coincidenza coi diretti per Roma e Napoli.

L'orario dei treni in partenza per Vienna resta invariato, soltanto il diretto del mattino partirà alle 7.10 invece delle 7.

Negli arrivi da Vienna si riscontrano differenze insignificanti di pochi minuti.

Maggiori differenze troviamo negli arrivi dal Regno d'Italia. Il celere della sera che arrivava alle 9.23 arriverà ora alle 8.43. Nelle altre partenze ed arrivi l' orario rimane inalterato. Del resto i nostri lettori troveranno nel *Piccolo della sera* il nuovo orario con le modificazioni introdotte.

Tirando le somme, i vantaggi sono due: maggior celerità nel treno diretto per Vienna, e quaranta minuti di vantaggio nell'arrivo del diretto d'Italia.

Elargizioni varie. In occasione dell'apertura dell'Ospizio marino, pervennero alla Società degli amici dell'infanzia i seguenti doni: dal cav. G. A. Economo sacchi 5 farina, dal Molino a vapore di Erlau a mezzo del sig. Girolamo Morpurgo 1 sacco farina, dal sig. Carlo Girardelli 4 casse paste assortite, dal signor O. N. 1 sacco farina, dai signori Cavallar e Comp. 1 sacco riso, da un anonimo kil. 20 caffè, dal cav. G. A. Goldschmiedt 1 sacco zucchero, dal sig. Augusto Pollitzer kil. 5 sapone, dalla dama patronessa Elena Haggicosta di Demetrio diversi oggetti. - Ed a favore del Presepio diversi doni dalle signore Beatrice Girardelli-Muratti, Berta Basevi, Lassieur, Maria de Angeli, Giuseppina Panfili, Schwartz-Stettner e dal signor avv. Camillo Bozza.

L' Esposizione Beatrice a Firenze. *Una dimenticanza.* Il nostro corrispondente ci scrive da Firenze: Fra le signore e signorine di Trieste, dell'Istria, e del Goriziano che concorsero a questa splendida mostra dell' ingegno, dell' attività, della pazienza feminile, non va dimenticata la signorina Fleischer di Trieste la quale ha esposto un busto di Dante ad ago pittura, un lavoro pregevole molto ammirato di straordinaria pazienza, per il quale furono impiegate più di mille ore.

Non ci sono che le donne che possano condurre a termine simili lavori.

Pinguedo hominis. L' argomento del vaso antico trovato nella farmacia Franzoni, e la questione sollevatasi in seguito alla scritta *Pinguedo hominis*, se cioè il grasso umano avesse servito o meno ai nostri bisavoli quale medicamento, continuano a destare nel publico un certo interesse. Noi diamo luogo perciò alle seguenti considerazioni che ci pervengono da persone competenti in materia:

„Che nel secolo scorso si usasse come medicamento un olio o grasso umano non vi ha dubio e lo si trova indicato nel Lessico farmaceutico *„Copello"* *(Venezia 1792)* a pagina 139-140 sotto il titolo di „Olio di sangue e cranio umano". La preparazione ne consisteva nell' assoggettare il sangue umano ad una distillazione frazionata, mediante la quale si otteneva un olio grasso di colore aureo, denominato *„Olio di sangue umano."*

Questa è la più probabile versione che diede origine al nome di *grasso umano* ed in questo modo dovevano averlo preparato i farmacisti di quell' epoca. In seguito, i farmacisti per evitare una preparazione lunga è pure probabile che a quel preparato sostituissero un composto di burro e radice d' Alcana, dandovi un aspetto presso a poco eguale al preparato originale ed è certissimo poi che non 20 anni fa, come asserisce il vecchio farmacista, ma anche presentemente nelle farmacie di campagna e di città provinciali, da contadini viene chiesto quel miscuglio col nome di *Grasso rosso* e talvolta anche umano. Ma i vasi che contengono quel grasso non portano la soprascritta di „Pinguedo hominis" come quello trovato nella farmacia Franzoni bensì *Unguentum potabile rubrum* (unguento rosso bevibile) la di cui preparazione modificata è contenuta anche nel *Hager* pag. 20.

Fino a tanto che altri non diano una versione migliore di quella da noi qui sopra esposta dobbiamo ritenerla come la più fondata."

Da altra parte ci perviene la seguente:

„Il mio umile parere sarebbe che il *Pinguedo hominis* fosse stato adoperato nel 1600-1700. In un libro del 1500 non lo trovai menzionato.

Sicuro che adesso sembra impossibile che si sia adoperato in medicina il grasso umano, ma perchè doveva fare impressione in quei tempi, in cui i medici ordinavano per la febre terzana dei *vermi?*

Vermes terreni cum auserino udipe decocti seu illiti.

Così dice il Manzioli nella sua farmacopea del 1558."

Per la strada da Barcola a Miramar. Il Comune ha accettato le condizioni proposte dalla Luogotenenza riferibilmente all'allargamento della strada di Miramar, da Barcola al castello. Resta pertanto stabilito che l'attuale scarpata in pietra costruita per la larghezza di 20 metri dal torrentello Lucavez fino al castello, su fondo di proprietà della Corte, rimanga inalterato; che venga fatta una nuova scarpata e il terreno risultante dall'imbonimento tra le due scarpate resti di proprietà della Corte; il Comune si obliga poi di adattare lo squero di Barcola. Avendo il Comune bisogno di un maggior tratto di spiaggia, il Governo lo cederà.

A Roiano. Alcuni abitanti di Roiano si lagnano della insufficentissima illuminazione di quel rione dalla parte destra della chiesa e reclamano perciò qualche fanale, anche per evitare il rinnovarsi di qualche aggressione, come ebbe a manifestarsi or non è molto in quei paraggi.

Da parte nostra giriamo il desiderio a chi spetta.

Promozioni. I praticanti doganali signori Francesco Toros e Giovanni Kerbich furono promossi a ricevitori doganali.

La lettera di una sartorella. La signorina Teresina Berglich ci scrive a nome pure a nome di altre sarte e garzone, che a proposito della nostra relazione giudiziaria: *Una sartorella ladra* la si doveva intitolare *Una sartorella fiumana ladra.* E aggiunge: „Fra noi sartorelle nate sotto l' ombra del glorioso nostro San Giusto non vi sono ladre che di cuori".

Risponderemo alla nostra gentile corrispondente che lodiamo ed apprezziamo questo nobile sentimento di amor proprio e di onestà, per quanto forse ci sarebbe qualcosa a ridire sui furti... dei cuori, e le diremo che il titolo dato alla nostra relazione non può offendere una classe numerosa di lavoranti, perchè non si può sempre pretendere che tutte sieno oro di zecca, e come non si offendono ad esempio, i cassieri delle banche, se si annunzia di uno che scappa coi denari della cassa, oppure i soldati, se si narra di uno che diserta, così non c' è da risentire affatto per quel titolo generico. - Del resto, stieno pur tranquille, perchè è generalmente noto nella nostra città, quanto brave, oneste e laboriose sieno le sartorelle, che giustamente godono le generali simpatie con e senza furti... di cuori.

Stupro con rapina a Fiume. - L' arresto di un triestino. La vicina Fiume è stata teatro di un turpe delitto, che impressionò vivamente quella cittadinanza.

Giorni sono si era sparsa per la città la notizia che tre giovanotti avevano giocato un tiro birbone ad un fidanzato, rapendogli la sua bella, mentre la conduceva a braccetto lungo il molo „Maria Teresa".

Il fatto non solo era vero, ma era accompagnato da particolari assai gravi.

Lunedì 26 corrente, verso un' ora pom., un giovane, decentemente vestito, si trovava a Sussak, nelle vicinanze di Fiume, in compagnia di una ragazza, sua fidanzata. Verso sera entrambi si portarono in città allo scopo di attendere l' arrivo dei gitanti da Moschenizze. Stanchi di passeggiare lungo il molo Adamich, si avviarono verso il molo Maria Teresa. Giunti circa alla metà dello stesso, si accorsero d' essere pedinati con insistenza da tre individui che nel buio della notte non poterono esser conosciuti.

Essi, accelerando il passo, raggiunsero la coppia amorosa e, dopo un breve scambio di parole, assalirono il giovane, lo atterrarono e gli furono sopra, minacciandolo di percuoterlo qualora non avesse voluto cedere nelle loro mani la ragazza.

Questi, vistosi sopraffatto dalla forza, non oppose resistenza, ma colto il destro, scappò dalle branche degli assalitori e corse trafelato in cerca di una guardia di publica sicurezza.

Mentre stava cercando le guardie, i tre individui afferrarono la ragazza, la imbavagliarono, perchè non gridasse, e la trasportarono verso l' estremità del molo.

Quivi giunti, tutti tre le usarono la più brutale violenza e non paghi di ciò, la derubarono di fiorini 1.30 che teneva in tasca.

Stavano per allontanarsi, allorchè sopraggiunse l' amante della ragazza con una guardia di p. s.

Vistisi colti in flagranti, fuggirono a rompicollo, e mentre a due riusciva di nascondersi dietro i blocchi del molo, il terzo, sopragiunto da una guardia, non trovando altro scampo, gettossi in mare e nuotando riuscì ad afferrarsi ad una boa.

Ivi si spogliò degli indumenti e questi formano un involto che fu ritrovato fra due boe.

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (73)

— Avevate torto di crederlo - rispose Elia ridendo. - Gloria rimane con me. Abbiamo avuto una piccola questione, ma ci siamo rappattumati, non è vero, Gloria?

La testa della fanciulla si chinò sul petto; ella non potè parlare, ma due lagrime ardenti uscirono dai suoi occhi e scesero ad irrigare la *Gloriana* ricamata sul suo *jersey*.

Elia non le disse una parola durante il tragitto; ma si arrestò dappertutto dove ella s' era fermata qualche giorno prima.

Alla cascina di Peldon scese e picchiò alla porta. Alla fattoressa che venne ad aprirgli domandò se era vero che aveva un toro da vendere. La fattoressa andò in giardino con lui.

— Sono uscito per fare una passeggiata colla mia ragazza - disse forte mostrando Gloria col manico della frusta.

— Sentite - gridò Elia - uno dei vostri maledetti marmocchi ha tormentato le mie vacche sui salini e ne ha reso una zoppa. Se ha la disgrazia di ricominciare o soltanto di rimettere il piede sulle mie terre vedrete come ve lo acconcio per le feste.

Scese al *Sole Levante* e si fecero servire dell' aquavite. Ne offrì a Gloria, ma questa rifiutò con disgusto.

Si fermò quindi alla cascina di Virley, entrò nel cortile e ne riuscì col fattore e la fattoressa.

— S' è smarrita una delle mie pecore - egli disse - vi prego, se venisse qui di farmela avere.

Poi andò direttamente alla Casa Rossa.

Gloria scese di carrozza accasciata, affranta; non era più la fanciulla altera ed ardita del Ray.

Salì la scala brancolando; giunta in camera, si tolse il berretto rosso, lo stracciò coi denti e lo gettò lungi da sè. La sua libertà era perduta per sempre.

La vecchia madre le fece un mondo di domande sul viaggio fatto con Elia; per non udire le chiacchiere della vecchia, che le erano insopportabili, Gloria andò a rinchiudersi nel gabinetto attiguò alla camera comune.

Là ella s' accovacciò in un angolo, chinò la testa sulle ginocchia e stette immobile. Si sentiva ardere dalla febre, ma aveva il volto pallidissimo e gli occhi lucenti, asciutti.

Non poteva pensare; non aveva provato mai una simile angoscia fuorchè la sera in cui le era stata portata la medaglia che aveva data a Giorgio, e ancora quel momento era dolce in confronto di questo. Allora ella aveva sentito un grande, un immenso dolore; ma adesso era il dolore e l' umiliazione che le straziavano l'anima.

La sua dignità personale aveva ricevuto una offesa mortale, ed il suo cuore ferito sanguinava.

La signora Sharland entrò e le rivolse la parola, ma non ricevette risposta. Gloria la guardò con occhi smarriti; ella non sapeva se udiva ciò che la madre diceva, o, se lo udiva, non comprendeva.

La vecchia uscì mormorando.

Alla sera Gloria era ancora accosciata nel suo angolo; però, col cader del giorno, la sua prostrazione diminuì alquanto.

Ella mosse le membra intormentite; si mise in ginocchio e fissò lo sguardo sul cielo bigio che si scorgeva dalla finestra triangolare.

Una stella risplendeva in cielo. Ella la vide e la guardò a lungo; la stella brillava ai suoi occhi e rischiarava il fondo della sua anima.

Poco a poco le sue idee presero una forma; i ricordi del passato si disegnarono sulla superficie di quell'abisso di disperazione. *(Continua)*

Gli altri due, protetti dall' oscurità, poterono fuggire.

Dopo lunghe indagini si venne a rilevare che i vestiti ritrovati fra le due boe appartenevano a certo Tonzo, giovane di 19 anni, e riuscì infine ieri nel pomeriggio di ritrovare l'abitazione del Tonzo, che poi si riseppe chiamarsi Antonio Scrobogna. Citata a comparire alla Polizia, la madre dello Scrobogna, messa alle strette, confessò che gli indumenti trovati in mare appartenevano infatti a suo figlio. Ma questi aveva già spiccato il volo e trovasi ora a Trieste.

Alle ore 4 del pomeriggio del giorno 30 si procedette all'arresto dei due altri complici dello Scrobogna, che sono: Pietro Bertole, diciottenne da Trieste e Pasquale Zuzulich, pure diciottenne, fiumano.

Sottoposti ad un rigoroso interrogatorio, confessarono pienamente il delitto. Posti al confronto con la ragazza, vennero da questa riconosciuti.

L'autorità di polizia di Trieste ebbe lo incarico di ricercare e di arrestare lo Scrobogna qui rifugiatosi, il quale fu anche arrestato iermattina al Porto nuovo.

In pretura. Ai 5 novembre p. p. verso le 8 e mezzo ant. il ragazzo quattordicenne Giuseppe Viscovitz precipitava dalla scala meccanica Martinelli, presso lo stabile del Governo marittimo, e riportava varie lesioni, per la cura delle quali dovette stare 20 giorni in cura.

Per questo fatto il signor Francesco Martinelli, inventore e proprietario della scala, veniva accusato alla Pretura della contravenzione contro la sicurezza personale. Il dibattimento, più volte prorogato, fu ripreso ieri, in cui finalmente si chiuse. Essendo risultato, da rilievi fatti da apposita commissione, che la scala presentava ogni sicurezza e che, d' altronde, il ragazzo non aveva altro compito che quello di regolare la scala stessa, ma non di salirvi; che vi salì trasgredendo i precisi ordini del suo padrone, il giudice non ritenne il signor Martinelli responsabile della disgrazia avvenuta e perciò pronunciò sentenza d'assoluzione. L'accusato era difeso dall'avv. dottor Ricchetti.

⁂ Addì 23 ottobre p. p. il facchino Giuseppe Buda di anni 36, da Trieste, lavorando sul piroscafo inglese *Dessam* al porto nuovo, si era appropriato mezzo chilogrammo di tabacco greggio, del valore di 50 soldi. Una guardia di p. s., avvertita del furto, andò in cerca del facchino e lo trovò in una liquoreria di quei pressi. Il Buda, vistosi colto, cercò di disfarsi del tabacco, gettandolo fra alcune panchine, ma la guardia scorse l'atto, sequestrò il tabacco e condusse il Buda alla polizia. Colà l'ispettore degli agenti Petronio lo assunse a protocollo e quindi lo rilasciò in libertà provisoria. Alla polizia il Buda aveva confessato, ma al dibattimento, nel consesso del dottor Sanzin, si ritrattò ed asserì invece di aver comperato il tabacco da un marinaio di bordo per 40 soldi. Il dibattimento fu sospeso per citare l'ispettore Petronio che assunse il primo esame. Questi ebbe a dichiarare ieri di non poter ricordare ciò che disse l'accusato tanti mesi addietro, ma certamente essere vero ciò che scrisse allora.

Giud. all'acc. — Dunque che ne dite?

Acc. Ma... za che 'l signor ispetor el disi che xe vero, no so cossa far; mi no posso dir nè sì nè no.

Il giudice lo condanna a tre giorni di arresto, pena che il ff. di P. M. commissario Bacher trova troppo mite e perciò insinua ricorso contro la sentenza.

⁂ La sera di mercoledì scorso le guardie di p. s. in perlustrazione nella piazza del Silos, trovarono in una *zaia* un giovanzello che se la dormiva saporitamente, come se si trovasse sul più soffice dei letti a molle. Lo destarono con tutta delicatezza e con tutta cortesia gli offersero in cambio della *zaia* un saccone di via Tigor, che egli accettò, sebbene con qualche ritrosia. Era costui il marittimo disoccupato Giovanni Antoncich, d'anni 16 da Lussingrande, il quale dovette rispondere ieri nel primo consesso della contravenzione di vagabondaggio — ed egli *rispose* che si era ridotto a dormire nella *zaia* perchè da otto giorni senza lavoro e stava cercando imbarco.

Fu condannato ad una settimana d' arresto.

Non arrampicatevi sui veicoli in moto. Questa raccomandazione che si dovrebbe credere diretta ai ragazzini di 6 o 8 anni si può fare anche ai giovanetti di 13 anni che pure dovrebbero farne a meno e sapere che tale esercizio di ginnastica finisce quasi sempre male.

Ne fece amara esperienza il tredicenne Vincenzo Cecchet. Ieri alle 12 e mezzo, reduce dal porto nuovo, dove aveva portato il pranzo al suo padrone scalpellino, giunto nei pressi della Stazione, volle arrampicarsi sulla piattaforma posteriore di un carrozzone della Tram che correva verso Barcola. Ma in quell'atto cadde a terra e si produsse una forte contusione al collo del piede destro.

Raccolto dalle guardie di p. s., fu da queste portato alla Stazione di soccorso della farmacia Ravasini, donde, dopo avervi ricevuto le prime cure, fu condotto con un carretto alla sua abitazione.

Un sordo atterrato da un carretto. Iermattina alle $5^1/_2$ il famiglio della lattivendola Anna Godina da Servola, a nome Giuseppe Giacomini d' anni 14, scendeva la via della Barriera vecchia col carretto del latte tirato da un cavallo. Ad un tratto il facchino Matteo Sterbitz, d' anni 39, abitante in via Molino a vento N. 339, si parò dinanzi al veicolo; il ragazzo gridò reiteratamente affinchè quell' uomo si scansasse; ma lo Sterbitz non udendo le grida, perchè sordo, non si scansò, percui venne atterrato. Il povero uomo nella caduta ebbe a riportare una non lieve ferita sotto l'occhio sinistro e parecchie ammaccature nel resto del corpo. Fu accompagnato all' ospedale dove venne medicato.

L' amico dell' uomo continua, quasi quotidianamente, a farne delle sue. Ieri dopo il meriggio un cane morse gravemente alla gamba sinistra un ragazzino d'anni 6, abitante al N. 15 di Cologna. Il poverino, che si chiama Ferruccio Delnegro, fu trasportato all'ospedale e colà curato dal medico d'ispezione.

La cronaca dei matti. Il mediatore L. Samuele, d'anni 56, abitante al N. 33 di via Giulia, che tempo addietro era stato rilasciato dalle sale di osservazione dell'ospedale civico, vi fu ricondotto ieri mattina da una guardia di p. s. perchè andava commettendo eccessi sulla publica via.

— E nelle sale dei poveri mentecatti fu ricoverata ieri anche Augusta Krieger, donna di 44 anni, abitante nella casa N. 16 di via del Ponte e che era stata colta da improvisa alienazione mentale.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati casi 1 di vaiuolo, 1 di varicella, 3 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea. Morirono di vaiuolo 1, di morbillo 1, di difterite e croup 1 e di febre tifoidea 1.

Una sassata ad un bambino. L'altra sera alle 9 e mezzo un bambino di 6 anni, che assieme alla propria madre passava per la via della Tesa, venne colpito da una sassata, che gli produsse una ferita abbastanza grave.

Condotto dalla madre nella farmacia Manzoni, fu quivi medicato.

Seguita... la cronaca dei dormenti derubati e c'è da scomettere che con l'avanzarsi della stagione estiva la rubrica... e i ladri si arricchiranno sempre più. Ma che proprio non la vogliano capire che lo addormentarsi fuori di casa è cosa piena di pericoli? Ieri, nel pomerigpio, mentre il carbonaio Giacomo T., da Danne, si era addormentato in un' osteria di via del Solitario, venne derubato da mani ignote di un portafoglio contenente l'importo di f. 18, che egli teneva nella tasca della giacca.

La caccia all' oriuolo. Il lavorante pasticcere Carlo F. da Oedenburg, mentre iermattina alle 9 transitava il molo San Carlo, venne avicinato da un ignoto mariuolo che con un destro colpo di mano gli rubò l'oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del complessivo valore di 20 fiorini. Il furfante prese la fuga, nè potè essere raggiunto.

In fascio. Vennero arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto il pescatore francesco T. da Grado d'anni 28; perchè dedite alla vita scostumata, Elisa P. d'anni 16, da Pirano, e Maria B. da Gorizia, d'anni 18, domestica.

Per minacce pericolose contro certa Giovanna P. venne tratta agli arresti la privata Antonia P. d'anni 41, da Trieste.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con verdura soldi 10, Tagliatelle al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6^1/_2$ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1555.

Lotto. Estrazioni del 31 maggio:

Trieste	32	25	57	11	45
Buda	75	48	34	82	47
Linz	20	40	87	77	12
Innsbruck	61	7	60	52	18

Ogni giorno una. Conversazione intima tra amiche.

— Quanti amanti credi tu che abbia la marchesa?

— Sei... (pausa) sei ben curiosa a farmi simili domande.

Borsa di Trieste del 31 maggio. — Berlino 167. Rubli $236^3/_4$. Da Parigi abbiamo 97.30, chiusa 97.45, francesi 91.05. Qui, notiamo $93^3/_4$-$^1/_2$.

Listino. — Napoleoni 9.31 — a 9.32 — Zecchini 5.48 a 5.50. Lire sterline 11.66, a 11.68. Lire turche —.— a —.— Londra 116.65 a 116.85. Francia 46,25 a 46.50. Italia 45.85 a 46.10 Banconote italiane 46.—, a 46.10 Banconote germaniche 57.30 a 57.40 Rendita aust. in carta 89.— a 89.15 Rendita ungh. in oro 4% 103.60 a 103.80, detta in carta 5% 99.65 a 99.80 Credit 304.50 a 305.50 Rendita italiana $93^7/_{16}$ a $93.^1/_2$ per fine maggio. Lotti turchi 35.75 a 36.—. Serbi 3% 37.— a 37.50 Serbi nuovi 5.40 a 5.70. Croce rossa italiana 14.— a 14.50

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

✝

Guglielmo Cavaliere de Räcke

I. e R. Capitano i. p. Capo della Ditta Räcke Schröder, Cavaliere della Corona Ferrea di III. Classe, dell'Ordine di Francesco Giuseppe; possessore della Croce militare del merito colla decorazione di guerra, e della medaglia di guerra, e Cavaliere dell'Ordine del Leone colle spade del Duca di Brunswik. Presidente della Prima Società dei Veterani militari sotto il protetorato di S. M. l'Imperatore, Socio onorario di parecchie Società di Veterani militari, ecc. ecc.

spirò questa mane, dopo brevi sofferenze all'età di 50 anni, nelle braccia della addolorata consorte, in seguito a paralisi al cuore.

Per espresso desiderio del caro estinto le spoglie mortali vengono trasportate direttamente al Camposanto.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.

Gli affittissimi superstiti

TRIESTE, 31 maggio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.